



ID Samira: 181460
 Tipo scheda: RA
 ID Contenitore: BO029
 Località: San Lazzaro di Savena
 Museo/Contenitore/Sito: Museo della Preistoria "Luigi Donini"
 Numero di catalogo generale: 00000002
 Definizione oggetto: scodella di copertura

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	RA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000002
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	scodella di copertura
CLS	Classe e produzione	
CLS	ceramica di impasto	
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	San Lazzaro di Savena
PVCL	Località	San Lazzaro di Savena
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Museo/Contenitore/Sito	Museo della Preistoria "Luigi Donini"
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via F.lli Canova, 49
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	

PRV LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PRVC	Comune	San Lazzaro di Savena
PRVL	Località	Idice, Cave Dall'Olio (ex Cave Valfiore)
DT CRONOLOGIA		
DTZ CRONOLOGIA GENERICA		
DTZG	Secolo	secc. IX a.C./ VIII a.C.
DTZS	Frazione di secolo	fine/prima metà
DTS CRONOLOGIA SPECIFICA		
DTSI	Da	875 a.C.
DTSF	A	750 a.C.
AU DEFINIZIONE CULTURALE		
ATB AMBITO CULTURALE		
ATBD	Denominazione	cultura villanoviana
MT DATI TECNICI		
MTC	Materia e tecnica	argilla ad impasto grossolano
MIS MISURE DEL MANUFATTO		
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	8,7
MISV	Varie	Diametro orlo 24,8
DA DATI ANALITICI		
DES DESCRIZIONE		
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Scodella ad orlo rientrante, vasca troncoconica a profilo leggermente convesso, ansa a maniglia a bastoncino impostata quasi verticalmente sull'orlo, su uno dei due lati una pseudopresa semicircolare, fondo piatto. Priva di decorazione.
NSC	Notizie storico-critiche	La scodella svolgeva la funzione di coperchio del vaso biconico con n° inv. 00000001. Il vaso biconico è forse l'oggetto più caratteristico della cultura villanoviana. In ambito funerario, dove il rito prevalente era costituito dall'incinerazione, esso era utilizzato come contenitore delle ceneri del defunto - accuratamente raccolte e deposte al suo interno - ed era poi generalmente coperto

da una scodella rovesciata, di svariate forme e dimensioni. Come a proposito dei vasi cinerari, l'omogeneità sostanziale ed i caratteri costanti conservati nel tempo anche da questa classe di produzione ne rendono difficile l'elaborazione di una tipologia puntuale.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX Genere documentazione esistente

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2013

CMPN Nome Tonini E.

AN ANNOTAZIONI

OSS

Osservazioni

La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una quarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagnamento piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell'800, a dimostrazione di un accrescimento del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro bolognese.